

Rassegna stampa del

26 Gennaio 2014



FONTANAROSSA CHIUSO, VOLI DIROTTATI AL MAGLIOCCO

Comiso regge, disagi al minimo per i passeggeri



COMISO. Disagi al minimo al "Vincenzo Magliocco", dove ieri sono stati dirottati ben 8 degli aerei Alitalia che dovevano atterrare e decollare da Fontanarossa. Solo poche persone sedute in attesa dell'arrivo di familiari o amici. Per il resto, il traffico regolare che si trova qualsiasi altro giorno in aerostazione. Molti i passeggeri che hanno scelto di rientrare a Catania con i pullman messi a disposizione dalla compagnia aerea. L'unica secatura: dover prolungare il viaggio di un'altra ora e mezza, ma poca cosa rispetto allo scorso mese di dicembre, quando ai passeggeri fu comunicato solo all'ultimo minuto il dirottamento a Comiso e i disagi, in quell'occasione, non mancarono. Adesso, sono stati limitati al minimo. «Appena quindici minuti di ritardo - commenta una passeggera - tutto sommato, non ci è andata poi così male». «Per fortuna hanno spostato il volo a Comiso - commenta una ragazza di Caltagirone - . All'inizio ci avevano comunicato Palermo: per me sarebbe stato molto più scomodo».

Il nuovissimo aeroporto comisano si è dimostrato all'altezza della situazione. Solo qualche giorno fa, Alitalia e la sua controllata, AirOne, avevano indicato, infatti, Comiso come aeroporto

"alternato" di Catania, in caso di chiusura dello spazio aereo su Fontanarossa. E Comiso è riuscito a gestire l'emergenza.

«L'organizzazione ha funzionato anche stavolta - commenta il presidente della Soaco (società che gestisce lo scalo comisano), Rosario Dibennardo - nonostante avessimo più voli e condensati in un arco di tempo minore. Abbiamo seguito la procedura concordata con Enac».

Il primo volo, proveniente da Fiumicino, è atterrato sulla pista del Magliocco alle 18,20. A bordo, c'erano 170 persone, tra cui l'ex presidente della Camera dei deputati, Gianfranco Fini con gli uomini della sua scorta. Poi, gli altri voli, uno appresso all'altro: alle 20,50, alle 21,00, altri due alle 21,30. Destinazioni: Fiumicino, Linate, Torino e Bologna. Quattro aerei sono rimasti sulla pista del Magliocco per la notte, gli altri sono, invece, ripartiti.

Tra atterraggi e decolli, complessivamente, sono transitati per il Vincenzo Magliocco, in un arco temporale di pochissime ore, 1.500 passeggeri. Un record per il nuovissimo scalo comisano, che è aperto al traffico civile da circa 8 mesi.

LUCIA FAVA

Patrimonio architettonico

Promozione. Sono 28 i Comuni che faranno squadra con azioni di valorizzazione delle proprie realtà territoriali

Traguardo. Si punta ad un importante spazio nel padiglione Italia allestito in occasione dell'esposizione internazionale

Comuni Unesco, obiettivo Expo

La rete. Anche Ragusa ha sottoscritto la dichiarazione di nascita del coordinamento siciliano

MICHELE BARBAGALLO

Nasce il coordinamento dei Comuni siciliani Unesco. Firmata a Catania venerdì sera la dichiarazione da parte di 28 Comuni. Tra le prime iniziative un'importante presenza dei comuni siciliani Unesco a Italia Expo 2015. "Partire dal territorio per mettere le basi dello sviluppo sostenibile del proprio patrimonio culturale, artistico e ambientale". È la dichiarazione firmata dai 28 Comuni, i cui rappresentanti hanno sottoscritto il documento e il cui territorio è inserito nella World Heritage List, i siti Unesco. L'obiettivo è quello di coordinare azioni di valorizzazione e promozione dei centri siciliani patrimonio dell'Umanità.

A tenere a battesimo l'iniziativa, con il padrone di casa Enzo Bianco, erano presenti i rappresentanti di tutti i comuni interessati, e per le città capoluogo i sindaci Marco Zambuto (Agrigento) e Federico Piccitto (Ragusa) e gli assessori alla Cultura Francesco Giambone (Palermo) e Alessio Lo Giudice (Siracusa), per l'Unesco il presidente nazionale Gianni Puglisi, il rappresentante del Ministro dei Beni Culturali Gianni Bonazzi e il direttore generale della Fondazione Unesco Sicilia Aurelio Angelini. "La Sicilia - ha detto il sindaco Bianco - è la regione d'Europa con il maggior numero di siti dichiarati dall'Unesco patrimonio dell'Umanità. È essenziale fare squadra per promuovere e valorizzare un territorio che può costituire un volano di sviluppo dell'economia. È l'occasione per utilizzare i fondi la cui scadenza è stata prorogata al 31 dicembre 2015, proponendo progetti cantierabili già pronti e cominciando a lavorare, subito e tutti insieme, per avere la massima attenzione a Palermo come a Roma o a Bruxelles, in vista dell'accesso ai fondi europei 2014-2020". L'organismo, denominato Cunes (acronimo per Comuni Unesco Sicilia), coinvolge un'ampia fascia di enti locali siciliani, compresi alcuni comuni del versante occidentale dell'Isola, ormai pros-



Sopra, l'incontro dei sindaci dei comuni siciliani Unesco a Catania. A sinistra, una veduta notturna di Ibla con sullo sfondo il duomo di San Giorgio



simi ad ottenere l'ambito riconoscimento.

"Tra le finalità principali del nuovo coordinamento - dichiara il sindaco di Ragusa, Federico Piccitto - rientra in particolare la valorizzazione del patrimonio culturale, artistico ed ambientale dei territori coinvolti, da realizzare attraverso azioni di promozione condivise. Tale strumento permet-

terà inoltre un accesso più agevole ai fondi strutturali europei residui a valere sulla programmazione 2007-2013, nonché, in prospettiva, un coordinamento organico degli interventi a valere sui fondi 2014-2020. L'organismo appena costituito, consentirà inoltre lo sfruttamento dei benefici specifici derivanti dalle normative legate agli interventi economici di promozione dei comuni in cui insistono siti Unesco".

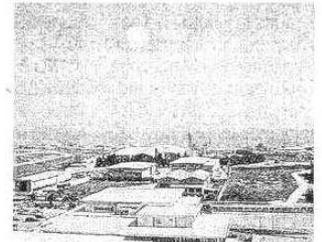
Un'altra interessante possibilità emersa durante il confronto, in vista di Expo 2015, riguarda la possibilità di ottenere un importante spazio nel "padiglione" Italia allestito in occasione dell'importante evento internazionale. Il sindaco Piccitto, nel corso del suo intervento, ha ribadito le enormi potenzialità di un'azione sinergica tra i comuni siciliani coinvolti nel nuovo organismo. «È questa - ha affermato il capo della civica amministrazione - un'iniziativa che vede Ragusa, ancora una volta, protagonista nel riaffermare il proprio ruolo strategico nel nuovo modello di sviluppo del Sud-Est siciliano. I fondi specifici destinati ai comuni dove insistono monumenti Unesco, rappresentano una possibilità finora poco sfruttata e che può essere estesa, attraverso l'inserimento nelle specifiche liste Unesco dedicate alle "memorie del mondo" ed alle "città creative".

LA WORLD HERITAGE LIST

L'ELENCO DEI PIÙ BELLI IN SICILIA

m. b.) I siti siciliani della World Heritage List sono: i tre parchi Valle dei Templi, Villa romana del Casale ed Etna, il Distretto del Val di Noto (con i Comuni di Ragusa, Modica e Scicli), quello delle Eolie e quello di Siracusa - Pantalica e, tra i beni immateriali, i Pupi siciliani e la Dieta Mediterranea. Il coordinamento dei vari siti può aprire a nuove interessanti opportunità future in modo da far sistema.

ZONA INDUSTRIALE



La telesorveglianza sarà presto in funzione

La telesorveglianza alla zona industriale di Ragusa partirà a breve. È il commissario Irsap, l'ex Consorzio Asi, ad assicurare tempi rapidi rispondendo così ad un'ennesima sollecitazione che era arrivata dagli operatori che hanno i propri opifici alla zona industriale e ai componenti del comitato di zona nato all'interno della Cna. Da tempo si chiedono infatti interventi specifici e un'attenzione maggiore sulla sicurezza, sull'illuminazione, sulla pulizia degli spazi verdi. Di contro, anche a seguito della riforma regionale, l'Irsap ha fondi economici assai ridotti e dunque ha difficoltà a mettere in campo tutte le soluzioni più utili. Un dato confermato dallo stesso commissario agli imprenditori e ai rappresentanti sindacali. Ma sulla questione della telesorveglianza sembra esserci una buona novità. Lo scorso 25 novembre Irsap e Provincia regionale hanno sottoscritto un protocollo d'intesa. L'ente di viale del Fante darà in gestione all'Irsap l'appalto che sarà bandito, dopo una verifica tecnica, nei prossimi giorni.

M. B.

FISCO. I dati della Cgia di Mestre fanno riferimento agli ultimi cinque anni. La crescita media delle addizionali Irpef è stata superiore al 30%

In Italia più basse pensioni e buste paga per il forte aumento delle imposte locali

ROMA

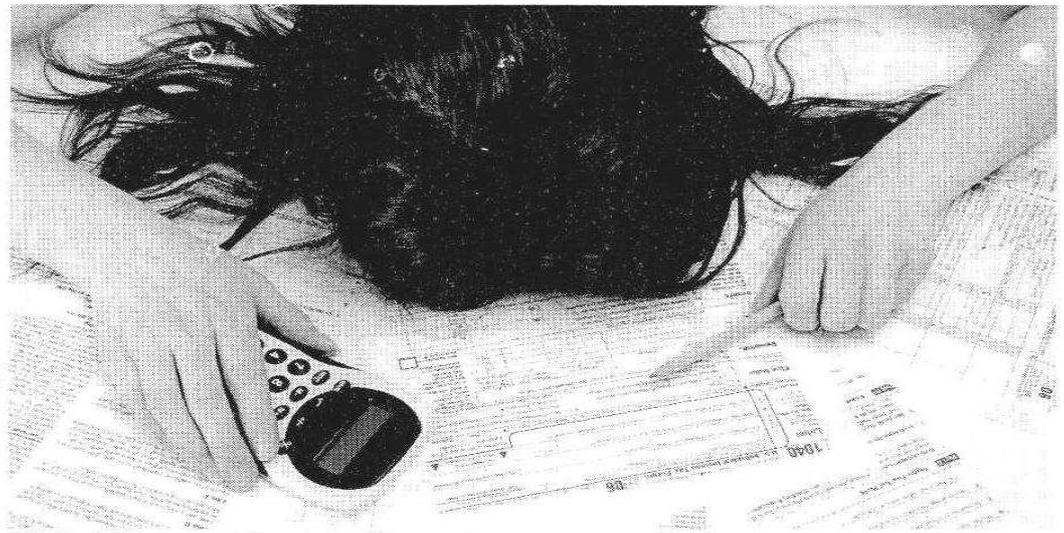
●●● Tasse locali in decollo e stipendi, pensioni e Pil in picchiata. Secondo un'analisi della Cgia di Mestre, negli ultimi 5 anni le pensioni e le buste paga degli italiani sono diventate più leggere a causa dell'aumento delle addizionali comunali e regionali Irpef.

E tra il 2010 e quest'anno, rileva la Cgia, queste addizionali hanno subito una vera e propria impennata con un aumento medio di oltre il 30%. Tra i più colpiti ci sono i pensionati (+34%) e gli operai (+36%).

Al tempo stesso, un rapporto stilato dal Centro Studi di Confindustria spiega che il Pil del Belpaese è crollato del 9,1% rispetto al picco pre-crisi toccato nel 2007 e metà di questa riduzione non verrà recuperata prima del 2019, mentre per l'altra metà la perdita sarà ancora più persistente.

L'associazione degli industriali sottolinea inoltre che «sono stati bruciati oltre 200 miliardi di euro di reddito a prezzi 2013, quasi 3.500 euro per abitante».

Sul fronte fiscale, afferma il segretario della Cgia Giuseppe Bortolussi, «le addizionali comunali e regio-



Gli italiani alle prese con le imposte locali in aumento e sempre meno soldi in busta paga

nali Irpef hanno avuto dei ritocchi all'insù significativi, sia per compensare i tagli dei trasferimenti statali, sia per fronteggiare gli effetti della crisi che hanno messo a dura prova i bilanci delle Regioni e degli

Enti locali. Così gli italiani si sono ritrovati con i portafogli più leggeri».

Lo studio della Cgia dimostra che un pensionato con un assegno di 1.000 euro al mese, tra il 2010 e il 2014 ha subito un aggravio medio

di 85 euro (+34%). A livello territoriale l'aumento massimo si è registrato a Catanzaro: +149 euro (variazione del +49%).

Un operaio con uno stipendio mensile netto pari a poco più di 1.280 euro, ha visto aumentare in questi ultimi 5 anni il carico fiscale di 121 euro (+36%). A Venezia l'incremento è stato di +237 euro (+126%).

Un impiegato con uno stipendio di quasi 2.000 euro al mese, ha versato +189 euro (aumento del 30%). Napoli e Catanzaro hanno avuto gli incrementi più significativi: +335 euro (+49%).

Un quadro con uno stipendio mensile di 3.000 euro al mese, ha subito, invece, un aggravio di 324 euro (+31%).

Per quanto riguarda la flessione del Pil, Confindustria spiega che è per circa metà strutturale, cioè dovuta a perdita di capacità produttiva e sottolinea che «solo con incisive riforme strutturali si può recuperare il terreno perduto».

Se portate a termine, «le riforme effettuate tra il 2011 e il 2012 sarebbero in grado di generare guadagni considerevoli e avrebbero la capacità di incrementare il Pil potenziale dell'Italia di circa il 5,5% dopo cinque anni e di oltre il 10% dopo 10 anni», afferma l'associazione, citando uno studio del Fondo Monetario Internazionale.

ECONOMIA. Da sabato in programma un confronto tra autorevoli esponenti della vita istituzionale e confindustriale del Paese

La città capitale della Piccola Industria

Tre giorni per capire come ripartire

Il tema affrontato nel corso dei lavori sarà «l'Italia riparte dal Sud: sistemi locali, manifattura e capitale sociale». Saranno presenti anche il presidente della Regione Rosario Crocetta ed il ministro delle Infrastrutture e trasporti Maurizio Lupi.

Salvo Martorana

●●● Gli stabilimenti della LBG Sicilia di Ragusa ospiteranno sabato mattina i lavori del convegno nazionale della Piccola Industria di Confindustria, che concluderanno una fitta "tre giorni" che vedrà eccezionalmente a Ragusa i vertici nazionale e regionale della Piccola Industria di Confindustria approfondire insieme i programmi della nuova presidenza nazionale. Il tema affrontato «L'Italia riparte dal Sud: sistemi locali, manifattura e capitale sociale» è affidato al confronto fra autorevoli esponenti della vita istituzionale e confindustriale del Paese. Saranno presenti, tra gli altri, il presidente della Regione Rosario Crocetta ed il ministro delle Infrastrutture e trasporti Maurizio Lupi.

«L'intenzione - afferma Antonella Leggio, presidente della Piccola Industria di Confindustria Ragusa - è quella di ripartire da una fabbrica per ri-



Da sinistra Molè, Guastella, Cappello, Leggio, Giombarresi e Gurrieri. FOTO MARTORANA

mettere al centro del dibattito il mondo produttivo, da Sud a Nord, e di pensare a cosa va fatto, da domani, per riprendere il cammino della crescita e dello sviluppo, mobilitando le imprese e chiamando la politica alla propria responsabilità di decidere». Al fianco di Antonella Leggio, presidente del consiglio di amministrazione della I.L.A.P. SpA di Ragusa, subentra-


A GUIDARE I LAVORI
IL PRESIDENTE
REGIONALE
GIORGIO CAPPELLO

ta nel marzo scorso a Giorgio Cappello che dal 30 gennaio dell'anno scorso è presidente regionale Piccola Industria, ieri mattina, oltre allo stesso Cappello, c'erano i componenti del comitato direttivo Davide Guastella, Salvatore Molè, Eugenia Gurrieri e Chiara Giombarresi, oltre alla direttrice di Confindustria Ragusa Giusy Migliorisi.

«Ragusa per tre giorni, dal 30 gennaio al primo febbraio - ha detto Giorgio Cappello - sarà capitale nazionale della Piccola Industria che rappresenta il 90% delle imprese italiane. In occasione del 1° Comitato Nazionale della Piccola Industria guidato dal nuovo presidente, Alberto Baban, ho colto l'eccezionale opportunità di poter organizzare a Ragusa una tre giorni per lo studio, l'approfondimento e il dibattito in merito alle Linee Guida che dovranno ispirare l'azione della nuova presidenza nazionale e i suoi rapporti con il mondo delle istituzioni, della finanza e del lavoro, e che vedrà la provincia diventare centro di speciale considerazione da parte dell'opinione pubblica nazionale, nonché fucina di idee e proposte per l'organizzazione confederale e per l'Italia. Dopo i saluti istituzionali del presidente di Confindustria Ragusa, Enzo Taverniti, e del sindaco Federico Piccirilli, il presidente della Piccola Industria regionale e first promoter dell'iniziativa, Giorgio Cappello, illustrerà le tesi della Piccola Industria della Sicilia. Seguirà una tavola rotonda articolata in due sessioni. La prima, dedicata ai Sistemi Locali, la seconda al manifatturiero e al capitale sociale. (SM*)»

Le buste paga sono diventate più leggere a causa dell'aumento delle addizionali comunali e regionali Irpef

Decollano le tasse locali: stipendi e pensioni in picchiata

Mariano Parise
ROMA

Tasse locali in decollo e stipendi, pensioni e Pil in picchiata. Secondo un'analisi della Cgia di Mestre, negli ultimi 5 anni le pensioni e le buste paga degli italiani sono diventate più leggere a causa dell'aumento delle addizionali comunali e regionali Irpef.

E tra il 2010 e quest'anno, rileva la Cgia, queste addizionali hanno subito una vera e pro-

pria impennata con un aumento medio di oltre il 30%. Tra i più colpiti ci sono i pensionati (+34%) e gli operai (+36%).

Al tempo stesso, un rapporto stilato dal Centro Studi di Confindustria spiega che il Pil del Belpaese è crollato del 9,1% rispetto al picco pre-crisi toccato nel 2007 e metà di questa riduzione non verrà recuperata prima del 2019, mentre per l'altra metà la perdita sarà ancora più persistente. L'associazione degli industriali sottolinea inol-

tre che «sono stati bruciati oltre 200 miliardi di euro di reddito a prezzi 2013, quasi 3.500 euro per abitante».

Sul fronte fiscale, afferma il segretario della Cgia Giuseppe Bortolussi, «le addizionali comunali e regionali Irpef hanno avuto dei ritocchi all'insù significativi, sia per compensare i tagli dei trasferimenti statali, sia per fronteggiare gli effetti della crisi che hanno messo a dura prova i bilanci delle Regioni e degli Enti locali. Così gli

italiani si sono ritrovati con i portafogli più leggeri».

Lo studio della Cgia dimostra che un pensionato con un assegno di 1.000 euro al mese, tra il 2010 e il 2014 ha subito un aggravio medio di 85 euro (+34%). A livello territoriale l'aumento massimo si è registrato a Catanzaro: +149 euro (variazione del +49%).

Un operaio con uno stipendio mensile netto pari a poco più di 1.280 euro, ha visto aumentare in questi ultimi 5 anni il carico fiscale di 121 euro (+36%). A Venezia l'incremento è stato di +237 euro (+126%).

Un impiegato con uno stipendio di quasi 2.000 euro al mese, ha versato +189 euro (aumento del 30%). Napoli e Catanzaro hanno avuto gli incrementi più significativi: +335 euro (+49%).

Un quadro con uno stipendio mensile di 3.000 euro al mese, ha subito, invece, un aggravio di 324 euro (+31%).

In mille hanno chiuso i battenti mentre circa duecento operai sono stati espulsi dal lavoro: gli affari scesi da 32 a 24 milioni

Edilizia in profondo rosso, imprese a picco

Spinello (Cisl): «Pagate le difficoltà di accesso al credito e lo Stato non fa investimenti»

Davide Allocca

«Il persistente ritardo della cosiddetta "ripresa", unito all'assenza di interventi da parte degli enti pubblici a partire dallo Stato, sta mettendo ormai in ginocchio il tessuto socio-economico di una provincia laboriosa, che, un tempo, era considerata il fiore all'occhiello dell'intera Sicilia». Così Lorenzo Spinello, rappresentante provinciale del sindacato di categoria degli edili iscritti alla Cisl, la Filca, descrive la situazione e le prospettive per il settore costruzioni nell'anno appena iniziato.

I dati provenienti dalla locale Cassa Edile, relativi al 2013, del resto, fotografano una situazione da profondo rosso. Dalle 1.278 imprese attive nel 2012 si è passati, in un solo anno, a 1.083 con una contrazione assoluta di duecento unità, che si traduce, in termini percentuali, in un calo del quindici per cento. Cattive notizie anche sul fronte degli operai attualmente attivi nel settore, che passano dalle quasi 4.500 unità del 2012 alle poco più di 3.500 per l'anno appena trascorso, con una contrazione percentuale del venti per cento.

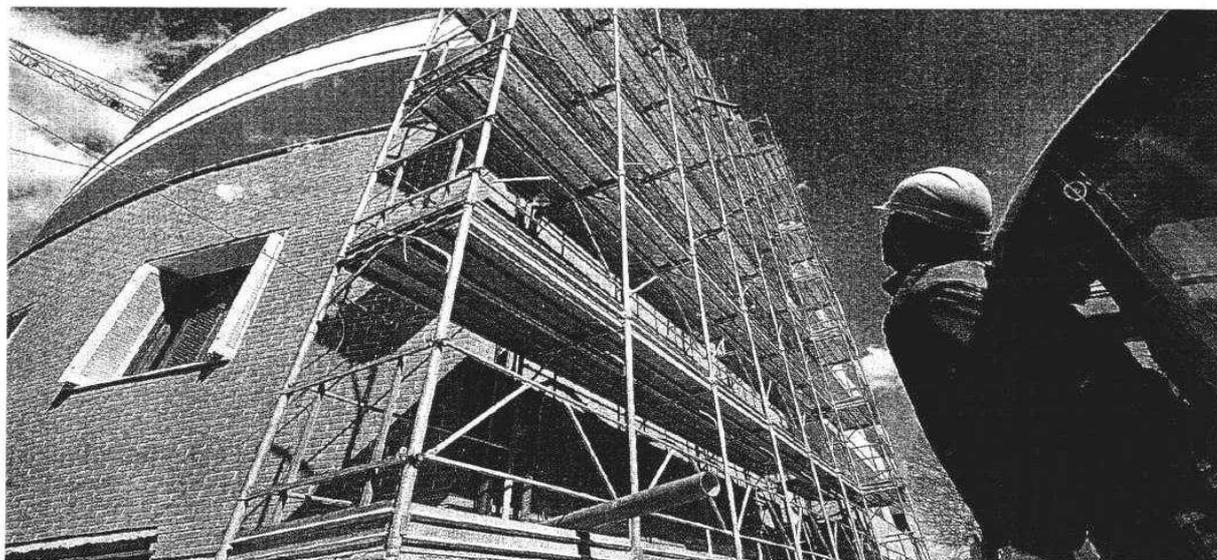
Anche la massa salari, di conseguenza, subisce un calo di oltre otto milioni di euro, in virtù di una contrazione che, in termini percentuali, si attesta intorno al 25 per cento (passando

dai 32 milioni di euro del 2012 ai 24 dell'anno appena trascorso). Medesimo calo anche per quanto riguarda le ore complessivamente lavorate nel settore edile in provincia, che passano da 3,3 a 2,5 milioni, con un calo complessivo del 26 per cento circa.

«Il territorio ibleo – prosegue Spinello – paga oggi, forse più di altre realtà locali, la grande crisi che ha colpito l'intera economia, e non solo il settore edile. Le difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese, cui si unisce l'assenza di investimenti da parte dello Stato, che peraltro non garantisce la certezza dei pagamenti per le opere svolte, fa il resto».

Impietosa la dettagliata analisi fornita dal sindacato di categoria Cisl, rispetto alla comparazione delle gare d'appalto per le opere edili aggiudicate nelle nove province siciliane. A fronte, infatti, di 48 gare complessivamente aggiudicate in provincia nel 2012, si registra un decremento, per l'anno appena trascorso, di ben sedici gare, con il territorio ibleo che, nel confronto con le altre province siciliane, fa registrare il calo più alto in termini percentuali, oltre il 33 per cento.

Il dato sugli importi delle gare aggiudicate è, se possibile, ancora più devastante; si passa, infatti, da 52 a 6 milioni di euro, con il decremento percentuale



Il comparto edile continua a soffrire per una crisi senza fine: in un altro perse altre mille imprese e otto milioni di euro di lavori

più alto, l'88 per cento, tra le realtà dell'isola. «L'aspetto più preoccupante – commenta Spinello – riguarda le opere, seppur in numero ridotto, previste



Lorenzo Spinello (Cisl): «Ancora ferme le opere pubbliche attese da tanto tempo»

in provincia e con progetti già approvati e finanziati, ma che appaiono ancora ferme al palo rispetto alla possibile realizzazione definitiva. Mi riferisco, in particolare – sottolinea il rappresentante provinciale Filca-Cisl – ai lotti iblei della Siracusa-Gela, al raddoppio della Ragusa-Catania, al porto di Donnalucata ed allo svincolo Dente-Crocicchia a Modica, so-

lo per citarne alcune. Opere che, in caso di avvio effettivo dei cantieri, darebbero una reale boccata d'ossigeno alle imprese iblee del settore, le quali, altrimenti, rischiano, come già accade in alcuni casi, di attuare una vera e propria guerra al ribasso per quanto riguarda compensi e sicurezza, a patto di continuare a lavorare».

E proprio alla realizzazione

di queste fondamentali opere pubbliche resta legata la grande speranza degli edili della nostra provincia. Si tratta di lavori che, in alcuni casi, potrebbero assorbire fino a 2.500 maestranze. Un dato più che rilevante per un settore che è in profondo rosso ormai da tempo e che cerca disperatamente una via per cominciare a risalire una china che è assai inclinata. *

Per tre giorni la provincia sarà il centro d'Italia **Piccola industria rilancia i temi dello sviluppo del Sud**

«Questa provincia, per tre giorni, sarà la capitale del sistema di Confindustria. Un segnale voluto dal presidente nazionale della Piccola Industria, Alberto Baban, per dimostrare come l'Italia può concretizzare il proprio rilancio socio-economico solo partendo dal Sud e dal tessuto di piccole e medie imprese che lo caratterizza». Così il presidente regionale del settore Piccola Industria, Giorgio Cappello, ha presentato i motivi dell'iniziativa organizzata dai vertici nazionali e regionali di categoria, in

programma da giovedì a sabato.

Una tre giorni "intensiva" che vedrà, nei primi due, un confronto interno al sistema confindustriale, e, quale evento conclusivo, un convegno sul tema del sud, articolato in due sessioni dedicate rispettivamente ai sistemi locali ed al settore manifatturiero. Presenti all'iniziativa conclusiva, big istituzionali del calibro del vicepresidente della commissione europea, Antonio Tajani, del ministro delle infrastrutture Maurizio Lupi, del governatore Rosario Crocetta e del

presidente regionale di Confindustria, Antonello Montante.

«Un evento storico - sottolinea Cappello - che conferma l'importanza strategica del nostro territorio. E che abbiamo deciso di celebrare in uno stabilimento (Lbg Sicilia, n.d.c.), perché è centrale, per lo sviluppo, il rilancio dell'industria manifatturiera a livello nazionale».

Sulla stessa linea il presidente della Piccola Industria, Antonella Leggio: «Ripartiamo da una fabbrica, perché vogliamo porre al centro del dibattito il mondo produttivo, da Sud a Nord, pensando agli interventi da realizzare subito per riprendere il cammino della crescita e dello sviluppo, mobilitando le imprese e chiamando la politica alle sue responsabilità». - (d.a.)

VITTORIA Le istanze vanno presentate da marzo a maggio Primi fondi per la Zona franca alla città assegnati nove milioni

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Una grande torta di 182 milioni di euro per tutta la Sicilia. Una fettina pari a nove milioni e mezzo circa a Vittoria. Sono i finanziamenti in arrivo per la Zona franca urbana, privilegio economico riservato alle aree con forte disagio sociale. Fra le vittime della crisi, figlia di un dio minore, purtroppo, l'agricoltura. La Zfu non è stata estesa alle imprese agricole!

Il ministero dello Sviluppo economico ha pubblicato il bando concernente le esenzioni fiscali e contributive per sostenere le micro e piccole imprese. La

notizia arriva dal Comune. E anche la raccomandazione circa le modalità per usufruire dell'importante sostegno economico.

Le istanze di agevolazione potranno essere compilate e presentate dalle 12 del 5 marzo alle 12 del 23 maggio esclusivamente tramite la procedura telematica del sito del ministero dello Sviluppo economico. A tutte le richieste di chiarimenti, la direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali darà risposta cumulativa. Ulteriori informazioni potranno essere reperite sul sito istituzionale del comune alla sezione direzione sviluppo economico.



Il sindaco Giuseppe Nicosia

«L'amministrazione e la città – ha dichiarato il sindaco Giuseppe Nicosia – centrano un altro importante obiettivo. Dopo anni di colpevole ritardo dei vari governi, è stato finalmente pubblicato il bando. La Zona franca urbana può tradursi in un aiuto serio e concreto alle nostre imprese, e grazie agli sgravi fiscali può rappresentare la risposta alle richieste, mai evase in passato, di sostegno alle piccole e medie imprese locali. Sono contento di essere il sindaco che ha traghettato la città verso questo importante risultato e invito tutti a far fronte comune per non sprecare quest'occasione, il cui unico neo è la mancata estensione alle imprese agricole. Peccato che, assieme agli sgravi fiscali, non giunga anche la moratoria per i debiti, in modo da fermare le procedure esecutive e dare un'ulteriore boccata d'ossigeno all'imprenditoria». ◀